



Ordine degli Psicologi della Provincia di Trento

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

che include il

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

gennaio 2018 / dicembre 2020

aggiornamento approvato con delibera d'urgenza del 30 gennaio 2020

(delibera 08/20)

Parte prima

Aspetti legislativi e finalità del Piano

Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* ha introdotto alcune misure tese a contrastare il verificarsi di fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione, cosicché ogni Amministrazione è tenuta all’adozione del proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e a individuare il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Con delibera n. 145 del 2014 l’Autorità Nazionale Anticorruzione ha ritenuto *“applicabile le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui alla legge n.190/2012 e decreti delegati anche agli Ordini e Collegi professionali”*.

Contenuto e finalità del Piano

Ai sensi di quanto previsto dall’art. 10 del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 attuativo della legge anticorruzione, il presente Piano include il Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità dell’Ordine degli Psicologi della provincia di Trento.

Il presente Piano viene reso noto attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell’Ordine. Il Piano è altresì consegnato a dipendenti e collaboratori affinché ne prendano atto, lo osservino e lo facciano rispettare.

Attività e organizzazione dell’Ordine

L’Ordine è un ente pubblico non economico a carattere associativo con autonomia patrimoniale e finanziaria. E’ soggetto alla vigilanza del Ministero della Salute.

L’Ordine svolge le attività istituzionali previste dalla legge n. 56 del 18 febbraio 1989 ed attività aggiuntive rese a favore degli Iscritti e di soggetti terzi richiedenti.

L’Ordine opera attraverso una organizzazione composta dal Consiglio dell’Ordine (costituito da 11 consiglieri) e dalla struttura amministrativa composta da 1 dipendente part-time.

Gestione e analisi del rischio

L’analisi del contesto rappresenta il punto di partenza del processo di gestione del rischio. Il che significa tener conto delle caratteristiche dell’Ente, della specificità organizzativa e della strutturazione dei suoi uffici.

La fase di identificazione del rischio ovvero delle aree a rischio (seguendo la dizione del PNA) ha il fine di individuare, anche in forma aggregata, le tipologie di eventi che possono esporre l'Ente a fenomeni corruttivi. In virtù della legge 190/2012 le quattro macro aree che devono essere individuate ai fini della redazione del Piano Triennale sono:

A) Area acquisizione e progressione personale;

B) Area affidamento lavori, servizi e forniture;

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

D) Area provvedimenti ampliativi sfera giuridica destinatari con effetto economico diretto ed immediato per destinatario.

In questa prima predisposizione del PTPC, e secondo quanto previsto dal PNA, si è, quindi, ritenuto opportuno incentrare l'analisi degli eventi a rischio limitatamente alle quattro aree individuate dalla Legge 190/2012. Tale norma ha previsto, infatti, una serie di attività per le quali ha operato una sorta di presunzione di esistenza del rischio anticorruzione.

Sulla base della valutazione della struttura dell'Ente e delle ridotte dimensioni dello stesso, che opera attraverso una organizzazione composta dal Consiglio dell'Ordine e dalla struttura amministrativa costituita da un solo dipendente part-time **la valutazione complessiva del rischio si colloca per ogni area ad un livello molto basso.**

Parte seconda

Misure di prevenzione della corruzione

Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione

La fase di trattamento del rischio consiste nella individuazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio.

1) Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine sono attribuite al Responsabile della prevenzione della corruzione.

2) Il Consiglio dell'Ordine, vista la mancanza di un Dirigente interno all'Ordine, vista anche la delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, individua nel **Consigliere dott. Carlo Dalmonego** il Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ente.

3) Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

4) Il nominativo del Responsabile è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine.

5) Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

a) Propone al Consiglio il Piano Triennale della prevenzione della corruzione ed i relativi aggiornamenti.

b) All'interno dello specifico percorso annuale di prevenzione della corruzione ha l'obiettivo di: individuare i soggetti cui viene erogata la formazione e/o aggiornamento in tema di anticorruzione; individua i contenuti della formazione in tema di anticorruzione; indica i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione; quantifica ore e giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione;

c) Verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai responsabili dei procedimenti;

d) Propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine;

- e) Segnala al Consiglio eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
 - f) Informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- 6) Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, ai dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.
- 7) I responsabili dei procedimenti amministrativi collaborano al processo di gestione del rischio svolgendo attività informativa nei confronti del Responsabile e proponendo le misure di prevenzione.
- 8) I dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.
- 9) I dipendenti, anche privi di qualifica dirigenziale, mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Rotazione del personale

Come previsto nel piano nazionale anticorruzione, in ragione delle ridotte dimensioni dell'Ente e della presenza di un unico dipendente part-time, **la rotazione del personale come criterio di prevenzione non è applicabile.**

Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione

Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione:

- a) Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con i Responsabili del Procedimento competenti all'adozione degli atti di riferimento, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti dell'Ordine o a soggetti anche esterni a cui l'ente intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento di commesse o di concorso, o di altri incarichi di cui all'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013;
- b) L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del d.lgs. n. 39 del 2013.

Obblighi di trasparenza

Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

Introduzione: organizzazione e funzioni dell'amministrazione

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Con il programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2015-2017 (PTTI) l'Ente intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse quali sono e come realizzare i propri obiettivi di trasparenza nel corso del periodo 2015-2017, anche in funzione di prevenzione della corruzione, in coerenza con il principio di accessibilità come disciplinato dalla legge 190/2012 e dal dlgs. N. 33/2013, e compatibilmente con i propri vincoli organizzativi e sempre nei limiti di legge o di regolamento, tenendo conto della particolare natura associativa dell'Ente.

L'Ordine è un ente pubblico non economico a carattere associativo dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria ed è soggetto alla vigilanza del Ministero della Salute.

L'Ordine svolge le attività istituzionali previste dalla legge n. 56 del 18/02/1989 e attività aggiuntive rese a favore degli Iscritti e di altri soggetti terzi richiedenti. L'Ordine opera attraverso una organizzazione composta dal Consiglio dell'Ordine (costituito da 11 consiglieri) e dalla struttura amministrativa composta da un

dipendente part-time. Un'elencazione, da ritenersi non esaustiva, delle attività svolte dall'Ordine è la seguente: Azioni per la tutela della professione – Azione per la promozione - Cura e aggiornamento Albo degli Iscritti - Esercizio del potere disciplinare - Cura del patrimonio dell'Ordine - Concessione del patrocinio dell'Ordine a eventi di particolare rilevanza per la disciplina - Annotazione esercizio attività psicoterapeutica.

Applicazione della normativa

Il PTTI 2015-2017 è il primo Programma adottato dall'Ente (per l'adozione di esso valgono tutte le indicazioni e riserve già esposte in sede di adozione del Piano anticorruzione).

In fase di prima applicazione della normativa in materia di trasparenza e integrità, l'Ordine si impegna a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013 nel corso del 2015 mediante l'aggiornamento del sito web istituzionale di una specifica sezione denominata "Amministrazione trasparente" accessibile dalla homepage del sito, compatibilmente con i propri vincoli organizzativi e finanziari e comunque nei limiti di legge o di regolamento e sempre considerando la particolare natura associativa dell'Ente.

Per la redazione del Piano il responsabile della trasparenza si relaziona con i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza. Tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, assicurano l'osservanza del Piano. I dipendenti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza, osservano le misure contenute nel Piano segnalando eventuali mancanze o proposte di miglioramento. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è aggiornato con cadenza annuale.

Il procedimento di elaborazione del Programma è stato avviato con l'individuazione di un obiettivo strategico da realizzare nel triennio 2015-2017 che può essere così sintetizzato: "promuovere l'innovazione, l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione anche migliorando la qualità dell'accesso alle informazioni dell'Ente mediante l'utilizzo di strumenti avanzati di comunicazione con le amministrazioni e con la collettività".

Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il Programma è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Responsabile della Trasparenza

Responsabile per la Trasparenza e la Integrità è il **Consigliere dott. Carlo Dalmonego** (ferma restando ogni eventuale modifica a seguito di indicazioni future anche da parte del Consiglio Nazionale degli Psicologi).

Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

1) Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

2) In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Ordine. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con provvedimento del Consiglio.

3) Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Ordine.